



## 4. LA DISPERSIONE SCOLASTICO-FORMATIVA



- 31.** Il Comitato ONU è preoccupato per:
- (a) gli elevati tassi di abbandono scolastico, anche nella scuola dell'obbligo, dei minorenni Rom, Sinti e Caminanti, anche in conseguenza di sgomberi forzati.
- 32.** Tenuto conto dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4.A e in riferimento alle proprie precedenti Raccomandazioni (CRC/C/ITA/CO/3-4, par. 61), il Comitato ONU raccomanda all'Italia di:
- (a) accelerare l'integrazione dell'anagrafe nazionale e delle anagrafi regionali degli studenti per individuare tutti i minorenni in età di obbligo scolastico che non frequentano la scuola, che non sono in formazione professionale né in apprendistato e sviluppare e promuovere una formazione professionale di qualità per migliorare le competenze di minorenni e giovani, specialmente quelli che abbandonano la scuola; utilizzare un approccio basato sui diritti umani per l'intero sistema scolastico che sia maggiormente inclusivo dei minorenni appartenenti a minoranze e dei minorenni migranti e che sostenga le loro aspirazioni; attuare in modo efficace la Strategia nazionale di inclusione di Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020.

CRC/C/ITA/CO/5-6, punto 31(a) e 32(a)

La dispersione scolastico-formativa in Italia rimane una questione di assoluto rilievo, anche a causa dei riflessi sociali, economici ed occupazionali che ne sono al contempo causa ed effetto. Pur in un quadro di progressivo impegno da parte delle istituzioni preposte e dei diversi soggetti a vario titolo coinvolti, i leggeri miglioramenti riscontrabili non riescono a compensare i ritardi accumulati nel tempo e le differenziazioni territoriali e sociali che articolano lo scenario scolastico e formativo; peraltro, in questo ambito, il lungo periodo di pandemia protrattosi a partire dal 2020 e, da ultimo, la crisi geopolitica avviatasi nel 2022 che apre a possibili scenari socio economici allarmanti, lasciano intravedere possibili ulteriori elementi di criticità i cui effetti potrebbero rendere ancora più complessa la gestione di questi processi.

I dati Eurostat relativi all'anno 2020, pubblicati a giugno 2021, restituiscono un'immagine della quota di 18-24 anni che possiede al più un titolo di studio secondario inferiore ed è fuori dal sistema di istruzione e formazione (i cosiddetti ELET, *Early Leavers from Education and Training*) rispetto alla popolazione complessiva di pari età che in Italia, pur migliorando, ancora presenta numerosi elementi di criticità. **La Strategia Europa 2020** prevede alcuni target nazionali al riguardo, in particolare un target europeo fissato al 10% per il 2020 e successivamente ridotto al 9% entro il 2030<sup>49</sup>. In Italia, tale quota è stata fortemente ridimensionata nell'ultimo ventennio, passando dal 25,9% del 2001 al 13,5% del 2019 fino a giungere al 13,1% nel 2020 (circa 540.000 giovani). Nonostante i citati progressi, **l'Italia permane uno dei Paesi europei con la quota di ELET più elevata**: l'Italia è il quarto Paese dopo Malta, Spagna e Romania e nell'anno della chiusura della predetta strategia europea in media nell'UE si registrava un target del 9,9%<sup>50</sup>.

Sul versante territoriale, **permane una sensibile differenziazione tra aree del Nord, del Centro e aree meridionali e insulari del Paese**, sebbene quest'ultime abbiano registrato nel periodo 2019-2020 un miglioramento delle prestazioni formative rilevate: la differenza tra Nord e Sud è scesa di oltre 5 punti percentuali, ma la quota ELET del Mezzogiorno nel 2020 era del 16,3% contro l'11,0% del Nord e l'11,5% del Centro. A livello più di dettaglio, diverse regioni italiane hanno indicatori inferiori al 10% mentre Sicilia, Campania, Calabria e Puglia hanno incidenze degli abbandoni pari, rispettivamente, a 19,4%, 17,3%, 16,6% e 15,6%<sup>51</sup>.

Ancora una volta, il tasso di abbandono scolastico precoce è maggiore tra i cittadini non italiani rispetto a quelli italiani, in una proporzione complessiva di tre a uno e la quota di ELET sale vertiginosamente man mano che si considerano le età più alte, sino a giungere al 57,3% (oltre uno su due) tra i ragazzi non italiani tra 16 e 24 anni.

In questo fenomeno, ancora una volta, si registra **un'influenza importante della condizione socio-economica familiare**. L'abbandono scolastico riguarda con percentuali maggiori i ragazzi appartenenti a famiglie

<sup>49</sup> Risoluzione del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030) (2021/C 66/01).

<sup>50</sup> [https://www.istat.it/it/files/2021/07/Istat-Audizione-Dispersione-scolastica\\_18-giugno-2021.pdf](https://www.istat.it/it/files/2021/07/Istat-Audizione-Dispersione-scolastica_18-giugno-2021.pdf)

<sup>51</sup> <https://www.openpolis.it/perche-sullabbandono-scolastico-resta-ancora-molto-da-fare/>



i cui genitori hanno un basso titolo di studio o esercitano una professione non qualificata oppure non lavorano. Tale circostanza si registra con maggior intensità nelle aree meridionali del Paese anche se in Italia non sembra seguire, come altrove in Europa, la dicotomia città-aree rurali, andando a interessare comunque prevalentemente i contesti urbanizzati solamente in relazione alla loro ubicazione territoriale nelle aree settentrionali o meridionali del Paese.

Per contrastare questo fenomeno è stata messa in campo una alleanza tra Fondazioni di origine bancaria, Terzo settore e Governo per costituire un **Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile**, prorogato per gli anni 2022 e 2023. Complessivamente, il Fondo ha un valore di oltre 600 milioni di Euro. Ad oggi l'operatività del Fondo ha consentito di selezionare complessivamente più di 400 progetti in tutta Italia, sostenuti con un contributo di oltre 335,4 milioni di Euro, raggiungendo mezzo milione di bambini e ragazzi insieme alle loro famiglie. Attraverso i progetti sono state messe in rete oltre 7.150 organizzazioni, tra Terzo settore, scuole, enti pubblici e privati rafforzando le "comunità educanti" dei territori.

I dati esposti vanno messi chiaramente in relazione anche con la **qualità dell'apprendimento**, che in Italia, complice anche negli ultimi mesi la pandemia COVID-19 e l'utilizzo intensivo della didattica a distanza, rimane a livelli non adeguati. Gli ultimi dati dell'indagine OCSE-PISA, già riportati nell'ultimo Rapporto CRC, non appaiono rassicuranti in tal senso: in sintesi, era emerso che la quota di quindicenni *underachievers* in Italia è ancora allarmante<sup>52</sup>.

Le considerazioni sopra esposte vanno poi ulteriormente analizzate anche alla luce della cosiddetta **dispersione implicita**, ovvero il livello di competenze acquisite durante il ciclo formativo, ben evidenziata dai test INVALSI relativi all'anno 2021. Per quanto riguarda il confronto degli esiti della scuola primaria del 2019 e del 2021, il quadro rimane sostanzialmente stabile. La scuola primaria è riuscita ad affrontare le difficoltà della pandemia garantendo risultati pressoché uguali a quelli riscontrati nel 2019. Tuttavia, emer-

gono aspetti problematici che nel ciclo secondario contribuiscono a determinare risultati molto diversi sul territorio nazionale e tra le scuole. In particolare la scuola primaria nel Mezzogiorno fatica maggiormente a garantire uguali opportunità a tutti, con evidenti effetti negativi sui gradi scolastici successivi. Infine in tutte le materie le perdite maggiori di apprendimento si registrano tra gli allievi che provengono da contesti socio-economico-culturali più sfavorevoli e i divari territoriali tendono ad ampliarsi<sup>53</sup>.

In questo contesto, la pandemia si è configurata come un acceleratore di processi in corso, piuttosto che come vero e proprio spartiacque. Vista la situazione quindi, è essenziale poter disporre di informazioni attuali, quanto più disaggregate possibili, a partire dall'aggiornamento di indicatori preziosi come quello sull'abbandono scolastico. Si segnala l'importante iniziativa dell'Istat che, all'interno di un più ampio modello di produzione statistica basato sui registri e sulla loro integrazione, sta lavorando alla **progettazione e sviluppo del Registro tematico su Istruzione e Formazione**, per sfruttare le numerose fonti amministrative disponibili e integrarle con dati di indagine; tale Registro, attraverso la tracciabilità a livello individuale dei percorsi di istruzione e formazione, consentirà di ricostruire il percorso formativo dell'individuo e di analizzare le performance scolastiche, costituendo una fonte fondamentale anche per l'analisi della tematica della dispersione scolastica.

La pandemia potrebbe avere aggravato il problema della dispersione scolastica, soprattutto nelle sue componenti più difficili da individuare e quantificare. Secondo l'Istat<sup>54</sup>, nel 2019 la dispersione scolastica implicita si attestava al 7%; con la pandemia ha raggiunto il 9,5%, e in alcune regioni del Mezzogiorno ha superato ampiamente tale valore (Calabria 22,4%, Campania 20,1%, Sicilia 16,5%, Puglia 16,2%, Sardegna 15,2%, Basilicata 10,8%, Abruzzo 10,2%), fenomeno particolarmente preoccupante poiché nelle stesse regioni anche il numero di dispersi espliciti (coloro che hanno abbandonato la scuola prima del diploma) è considerevolmente più alto della media nazionale (rapporto In-

<sup>52</sup> Si veda 11° Rapporto CRC, paragrafo La dispersione scolastica-formativa disponibile su <https://grupprocrc.net/area-tematica/la-dispersione-scolastico-formativa/>

<sup>53</sup> <https://invalsi-areaprove.cineca.it> 14.07.2021

<sup>54</sup> <https://www.istat.it/it/archivio/scuola>



valsi 2021). Il massivo utilizzo della didattica a distanza, infatti, pur avendo consentito una certa continuità nei processi formativi, ha probabilmente contribuito ad abbassare la soglia delle competenze acquisibili ed acquisite.

Per migliorare l'inclusività dei sistemi di istruzione e formazione, i due fondi europei FSE Plus e FESR intervengono con azioni di sostegno agli studenti provenienti da contesti socio-economici svantaggiati. Il FESR, ad esempio, sostiene la riqualificazione delle infrastrutture scolastiche e formative ai fini del miglioramento dell'approccio educativo e dell'integrazione nelle comunità territoriali. Inoltre, in un'ottica di rafforzamento delle competenze chiave lungo tutto l'arco della vita, sono destinate adeguate risorse alla formazione permanente e continua.

Le principali problematiche, che sono emerse dalla correlazione tra l'avvento della pandemia e la crescita del fenomeno dispersivo a livello nazionale, sono risultate imputabili prevalentemente alla carenza "storica" di investimenti, strutturali e infrastrutturali nella scuola ma anche alla mancata disponibilità di strumenti tecnologici. Su tali temi è intervenuto il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, che nella Missione 1 "digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo" affronta e approfondisce (investimento 1.7) il tema della diffusione delle competenze digitali di base. Nell'ambito della Missione 4 "Istruzione e Ricerca", l'11 marzo 2022 è stato istituito presso il Ministero dell'Istruzione un **Gruppo di lavoro per il contrasto della dispersione e il superamento dei divari territoriali**. Sulle azioni di contrasto alla dispersione scolastica e di superamento dei divari territoriali, il PNRR ha destinato uno stanziamento complessivo di 1,5 miliardi di euro.

La dispersione scolastica e l'insuccesso formativo, in conclusione, rappresentano problemi al centro dell'attenzione a livello regionale, nazionale ed europeo in quanto influiscono in modo determinante sulla crescita e sviluppo del Paese: tale tematica deve essere affrontata tenendo conto della multifattorialità del problema, collegato, come evidenziato, ad aspetti territoriali, sociali e scolastici, e coinvolgendo la rete degli attori sociali.

Pertanto, il Gruppo CRC raccomanda:

1. Al **Ministero dell'Istruzione** e al **Governo** di varare un Piano nazionale di contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica formativa, al fine di attuare una strategia di intervento di sistema per migliorare gli esiti di apprendimento, contenere la dispersione implicita ed esplicita e migliorare gli strumenti di inclusione scolastica, compresi i necessari investimenti di risorse per adeguare strutturalmente e tecnologicamente le scuole, sollecitando così anche l'apprendimento di conoscenze e competenze disciplinari ed extracurricolari;
2. Al **Ministero dell'Istruzione** di accelerare e sostenere lo sviluppo e l'implementazione del Registro tematico su Istruzione e Formazione in modo da raccogliere dati e informazioni a livello territoriale (anche a livello sub-comunale) che consentano di implementare misure di contrasto alla povertà educativa;
3. Al **Ministero dell'Istruzione** e al **Governo** di sostenere la creazione e il funzionamento dei patti educativi, intesi come strumento di partecipazione e di rafforzamento dei sistemi di welfare territoriale. Intervenire sulle comunità educanti, in *primis* le scuole, gli Enti Locali, il Terzo Settore e le famiglie, significa infatti rafforzare la rete territoriale dei soggetti coinvolti nell'educazione e formazione dei minorenni.